

“Grazie, Presidente. Ringrazio i Consiglieri e le Consigliere per questa discussione di oggi perché è molto importante anche per il lavoro che è stato fatto in questi mesi. Oggi arrivare a definire in modo ufficiale, dopo la sperimentazione che è stata fatta, che chi rappresenta gli studenti e le studentesse sia parte attiva della nostra discussione nelle Aule, credo che sia davvero un grande momento. La nostra città è una città che nei decenni dal dopoguerra in avanti si è battuta affinché i diritti di cittadinanza si potessero allargare. Questo è avvenuto anche prima. Spesso citiamo il Liber Paradisus, ma la nostra Università è stata fondata dagli studenti che per approvvigionarsi di sapere, di conoscenza, si sono andati a cercare i docenti universitari, gli spazi pubblici ed è così che è nata l'Università pubblica più antica del mondo. Credo che noi dobbiamo essere all'altezza di questa storia perché chi sceglie Bologna ogni anno come motivo di vita, di studio, di lavoro lo fa soprattutto per questo. Più ancora delle nostre scelte del presente lo fa per quello che è l'immaginario di Bologna e credo che dobbiamo essere all'altezza di questa promessa. Dobbiamo essere all'altezza di questa promessa in particolare sul fatto che una Università pubblica come è quella della città di Bologna deve riuscire a fare in modo che il sapere e la conoscenza siano accessibili a più persone possibili. Questo è anche il motivo per cui noi in questi giorni abbiamo annunciato, insieme al Rettore dell'Università la volontà da parte della nostra Amministrazione di stanziare dall'anno prossimo un fondo di un milione di euro da dedicare innanzitutto al confronto con gli organismi dell'Università per andare a definire un'intesa che vada a sostenere il welfare studentesco. Lo ritengo un punto molto importante perché credo che poi noi in quest'Aula, nelle Commissioni, dovremo andare a definire i punti di questo protocollo. Sarà una proposta che gli organismi dell'Università di Bologna ci farà, ma proprio per arrivare alla sottoscrizione di questo accordo lo dovremo poi approvare in questa sede. Sono risorse dei cittadini e delle cittadine di Bologna che dedichiamo per la prima volta in modo costante, non ad interventi episodici, ma alla costruzione di un vero e proprio welfare studentesco. Le priorità sono abbastanza chiare, considerando il costo della vita crescente, l'emergenza abitativa, i problemi della mobilità, i tanti bisogni, però credo che più che andare a definire noi esattamente quelli che possono essere i bisogni, credo sia molto importante il protagonismo di tutti gli organismi dell'ateneo a partire dalla rappresentanza degli studenti e non solo perché poi la composizione dell'Università è fatta anche da chi lavora dentro l'Ateneo. Non a caso poi il Rettore viene votato dalle varie componenti. Credo sia molto importante questo doppio passaggio quindi che è unico nel nostro Paese, quello della rappresentanza degli studenti in queste Aule tanto quanto il fatto che dalla città venga un contributo non esclusivo, conclusivo nemmeno, ma sicuramente importante. Il Rettore mi raccontava che il budget che l'Università mette a disposizione dei contributi per l'abitare degli studenti è di circa seicentomila euro l'anno. Questo ci dice quanto queste risorse possano essere importanti per aumentare la capacità dell'Università di sostenere gli studenti. Le risorse che mette la Regione sono ben di più per il diritto allo studio così come le risorse che mette lo Stato. Però sappiamo bene quanto queste risorse poi alla fine di ogni anno non sono sufficienti per sostenere i tanti cambiamenti che nella comunità studentesca ci sono a livello di nuovi bisogni. Io credo che il messaggio che insieme potremo dare sarà soprattutto quello che a Bologna si può continuare a venire a studiare, che a prescindere dalle proprie condizioni di partenza una Università pubblica come quella bolognese e una città come la nostra possono ancora essere un luogo dove tante persone da ogni parte del nostro Paese possano avere l'ambizione di venire. La nostra demografia ci dice, abbiamo presentato i dati dell'Istat 2025 proprio pochi giorni fa, che noi aumentiamo di popolazione di quasi tremila unità all'anno, in alcuni anni anche di più. Ed è un saldo attivo che in realtà è composto da numeri ben più ampi di cittadini italiani e stranieri che decidono di prendere la residenza nella nostra città. In realtà le persone che vivono a Bologna sono ben di più. Quindi io vorrò presentare al Consiglio Comunale quel programma che abbiamo raccontato nei

giorni scorsi attraverso anche l'accordo con i sindacati "Bologna ti sostiene", all'interno del quale io vorrei proporre insieme alla Giunta altre misure a sostegno anche della popolazione studentesca. Penso ad esempio a quanto possiamo fare sul diritto all'alimentazione e alla nutrizione, così come altre misure che vanno oltre la questione abitativa. Perché credo che se è vera quella frase che abbiamo scritto fuori dal nostro Comune "bolognesi dal primo giorno", noi non solo ai residenti ci dobbiamo rivolgere. Ci dobbiamo rivolgere a chi ha la residenza ma in generale a chi vive nella nostra città perché il diritto alla salute, il diritto ad un'abitazione, il diritto ad una mobilità debbono essere di tutti quelli che vivono sul suolo bolognese, nel Comune capoluogo così come nell'Area metropolitana. Credo quindi che come ieri abbiamo portato in piazza centinaia di persone che hanno avuto accesso alla cittadinanza italiana, come prevede la nostra legge ed era la festa delle cittadinanze, tanto dobbiamo fare nei confronti di quegli studenti che nella nostra città non sono nati ma non per questo non debbano godere di una serie di diritti e prerogative che li possono e li devono accompagnare. Credo che questi e anche altri possano essere gli argomenti di cui dibattere assieme. Io ho molte aspettative devo dirvi su questo confronto, a partire ad esempio anche su cosa significa la gestione dello spazio pubblico in questa città. Cosa significa l'accesso per tutte e tutti delle piazze di Bologna. Noi ne abbiamo discusso spesso fra di noi. Mi piacerebbe che questo fosse un argomento all'interno del quale potessimo ragionare su come Bologna sposta la frontiera dei diritti e delle opportunità non facendo meno cose ma facendone di più e costruendo insieme una progettualità. Perché lo spazio pubblico non è solo dei commercianti, non è soltanto degli studenti, non è soltanto dei residenti, non è certo solo del Sindaco che nello spazio pubblico è un semplice cittadino di per sé, ma credo che debba essere, come abbiamo scritto in questa poesia sul nostro muro, di Patrizia Cavalli, che abbiamo deciso di affiggere nell'Aula del nostro Comune, che "l'aria e le piazze di questa città sono di tutti" e perché siano di tutti e di tutte bisogna che siano pensate assieme. Questo vale anche per le questioni ambientali e climatiche. Noi ci stiamo confrontando molto su cosa significa riportare il verde nel centro storico della nostra città. Per noi riportare le piante, l'ecosistema naturale dentro la città storica significa piantare gli alberi nella città storica. Significa costruire nuovi luoghi di vita sociale e nuovi diritti anche dal punto di vista della giustizia climatica. Come farlo in Italia con le leggi che ci sono è una questione che una città democratica e progressista come la nostra deve saper affrontare prima di altre città. E credo che questa che spesso negli ultimi due anni abbiamo affrontato come un tema molto da gossip dei giornali possa, grazie anche alla presenza degli studenti e delle studentesse, possa diventare qualcosa di più serio. Perché credo che, anche dalle tante cose che ho letto, che ho sentito, chi ci sfida a fare cose più ambiziose, più importanti, ci sfida a volte in maniera molto più rispettosa di questa Aula di tante altre cose che ho sentito in questo ultimo anno. Lo dico perché il punto non è se vogliamo mettere un vaso o una pianta, ma come vogliamo far sì che la nostra città nel centro storico, nell'isola di calore più importante che abbiamo a Bologna, come in tutte le altre città storiche, finalmente il punto di intesa che riusciamo ad avere non sia quello che solitamente è stato, cioè come facciamo a vietare che si possano fare le cose ma come insieme possiamo far sì che il diritto ad avere nelle vicinanze della propria abitazione, del proprio luogo di lavoro o di studio, ci siano non solo i rifugi climatici ma ci siano nuove possibilità per avere del verde che cresca. Come in fondo Bologna è sempre stata, in altre epoche, in altre storie. Noi ci stiamo confrontando con la Soprintendenza. Siamo una delle prime città che lo fa e credo che vedere anche l'esperienza di altre città come Ferrara, come Firenze o come altre città tutelate dall'Unesco sia di grande rilievo. Cito questo tema perché è un tema centrale nel modo con cui noi vogliamo vivere e vedere il futuro di Bologna. L'emergenza abitativa, la questione climatica, il diritto allo studio fanno parte dell'essere stesso di Bologna, perché Bologna senza i suoi studenti, senza una risposta alla crescente difficoltà di potere vivere dentro la città con costi accessibili o senza una risposta alle questioni del

nostro tempo non sarebbe Bologna. Ecco perché io qui oggi non sono semplicemente a ringraziare ma a dire che non vedo l'ora di iniziare, perché credo che fra la città e gli studenti debba finire l'epoca in cui ci si parla col telefono senza fili e invece sarebbe molto più importante confrontarsi parlandosi schiettamente delle cose per poi darsi l'obiettivo di trovare insieme delle soluzioni. Questo per noi che amministriamo la cosa pubblica può significare stanziare delle risorse ma può significare anche cambiare delle decisioni assunte. Io penso ad esempio che il confronto fra di noi debba essere un confronto dove l'Amministrazione fa anche dei passi indietro, perché rivedere progetti che sono stati immaginati con un'idea di città che non è più adeguata al tempo in cui viviamo è esattamente quello che dobbiamo fare, soprattutto quando chiediamo alle nuove generazioni di confrontarsi con noi e questo ha un valore fondamentale nel momento in cui dobbiamo accelerare alcuni cambiamenti. Quindi io non sono affatto favorevole a questa delibera se ci chiediamo di farla per avere il consenso degli studenti e delle studentesse. Sono favorevole a questa delibera se proponiamo loro di discutere, guardandoci negli occhi, delle cose che non vanno e di quelle che vogliamo migliorare nella nostra città. Grazie e buon lavoro.”